

L'arresto dell'ex sindaco democristiano Petrucci fa scoppiare lo scandalo alla Maternità

L'ONMI: un feudo marca DC un pozzo di milioni per comprare voti

Quanto manca dalle casse della Maternità? — Sovvenzioni irregolari ad Enti religiosi in cambio di «preferenze» — Derrate alimentari i cui prezzi venivano notevolmente aumentati nei registri dell'ente — L'arresto dell'ex sindaco nella sua abitazione in via Attilio Regolo, in Prati — «Venga con noi per una comunicazione urgente» — Al Nucleo gli hanno mostrato il mandato di cattura spiccato dal giudice dottor Franco — «Sono molto meravigliato» ha detto ai carabinieri

La storia dei sindaci

da Rebecchini a Petrucci

L'ultimo a Regina Coeli

Pochi giorni prima che Amerigo Petrucci, presentato dal suo partito come l'homò novus della nuova frontiera dc, fosse eletto, quarantaduenne, sindaco (eravamo nel marzo del 1964 e il suo predecessore, sindaco della Porta si era da poco dimesso) i giovani democristiani della sezione di Montesacro diffusero un ordine del giorno che definiva il gruppo petrucciano «gente che (tempo fa) non soddisfaceva neppure i minimi canoni della decenza e della rispettabilità borghese».

Quando, nel novembre dell'anno scorso, Petrucci si presentò dimissionario al Consiglio comunale per poter concorrere alle prossime elezioni politiche, con l'evidente speranza di essere eletto deputato e ottenere l'immunità parlamentare, Regione democratica, organo della corrente di «Base» romana, dell'ex sindaco «un ambizioso uomo politico della peggiore destra dc che, avendo preteso un anno fa una lista con soli candidati a lui favorevoli, si dimette per motivi personali» dopo aver presieduto una Giunta che «è stata la peggiore del dopoguerra».

«Tra questi due giudizi, espressi dall'interno dello stesso partito dc, si muove la carriera politica e si rende già chiara la personalità di un uomo che, almeno dal 1956, ebbe un peso predominante nella Dc romana di cui è stato, ed è attualmente, segretario del comitato regionale e, come tale, membro del Consiglio nazionale del partito. Petrucci salì alla ribalta della vita politica soprattutto per merito dell'ex sindaco Ciocchetti, di cui fu segretario quando questi era presidente dell'ONMI. Allora Petrucci era un seguace di Folchi, ma ben presto acquistò una sua autonomia e fu nominato, proprio su sollecitazione di Ciocchetti, commissario del Comitato romano dell'istituto.



Comizio «balneare» di Petrucci a Castelporziano



Petrucci, fra Signorello e Ponti al congresso romano della DC

L'Ente era diventato la porta obbligata per il successo politico nella D.C.

Trampolino di lancio per tutti i notabili

Ciocchetti, Signorello, Ponti sono stati anch'essi commissari dell'ONMI — Uno scandalo che durava da vent'anni — La «Maternità» è stata sempre al centro di intrighi e di trattative fra le correnti democristiane

Lo scandalo era scoppiato molto tempo prima, oltre vent'anni fa quando iniziarono le gestioni commissariarie democristiane alla direzione dell'ONMI di Roma di tante altre città italiane. Ora con l'arresto di Amerigo Petrucci — primo commissario dell'ente, poi consigliere comunale, assessore, sindaco della città sino a poche settimane or sono, quindi assessore e candidato al Parlamento — un nodo alline è tenuto al posto.

Riunione d'emergenza dei dirigenti della DC

L'arresto dell'ex sindaco Petrucci ha gettato i dirigenti del partito in un'agitazione che ha messo in allarme lo stato maggiore dc che a tarda sera era ancora riunito presso il sindaco Santini. Alla riunione, fra l'altro, partecipano il segretario del comitato romano della Dc Signorello e il vice segretario Cutrufo, Evangelisti e La Morgia.

di assistenza verso le madri e i loro bimbi nei primi mesi di vita. Un ente importante, perciò, per la salute della gente bisognosa e in particolare per i bambini. Ma anche la Dc, romana e nazionale, l'ONMI è sempre stato soprattutto un feudo, profitto come la Federconsorzi: una roccia grassa dalla quale man-tere in continuazione per le attività di sottogoverno, per l'operazione culturale votò ad omni con sulazione elettorale facendo pressione sul basone, sul ricatto dell'assegno, del pacco, del ricovero in questo o quell'istituto. Chi arrivava alla poltrona del ONMI, in questi anni del dopoguerra, era come se fosse salito su un trampolino di lancio. E infatti elencare i commissari che si sono succeduti all'ONMI equivale a fare i nomi, uno dietro l'altro, dei sindaci della capitale, dei segretari della Dc romana, dei presidenti della Provincia. Si inizia con Ciocchetti che prima di essere eletto sindaco era appunto commissario dell'ente, con Amerigo Petrucci suo segretario, con Nicola Signorello, poi presidente della Provincia e attuale segretario del comitato romano della Dc, e con Ettore Ponti, anche lui già segretario del comitato romano democristiano ed ex presidente della Provincia. Il primo fu commissario, il secondo sub commissario. In tutti questi anni, insomma, accedere alle poltrone dell'ONMI era come entrare in una stanza obbligata dove molte erano le leve, e dove era possibile apprendere i segreti più reconditi della Dc. E con questi segreti, altre porte, immancabilmente, si spalancavano. Si è successo che, in

questi anni più ricini, le ultime porte non si sono spalancate del tutto. E qualcuno, una parte di tutti, non li ha più tenuti, se ne è servito per manovre più o meno chiare, fino a che qualche roccia, ma forse qualcosa di più, qualche registro o foglio di registro, non è finito sul tavolo di un magistrato. La «Maternità» romana, del resto, è sempre stata al centro di patteggiamenti fra le correnti democristiane. Le più forti hanno sempre cercato di accaparrarsela. Anche recentemente, pochi mesi fa, quando sembrava che l'attuale amministrazione di centro sinistra potesse non recedere il quarantunesimo voto sul bilancio, l'ONMI è stata al centro di trattative di corridoio fra i notabili e le correnti dc. Si sapeva che il d.c. Cini di Porto cannone era riluttante a votare a favore senza almeno un «contingente». E Petrucci, allora ancora sindaco, lo ha nominato presidente dell'Ente in sua rappresentanza. Anche in questa occasione il gruppo comunista in Campidoglio ha rinnovato la fiducia a Petrucci di un rendimento della sua attività come commissario dell'ONMI e sulle relazioni intercorse fra il bilancio comunale e quello dell'ONMI. Ma Petrucci non ha mai voluto rispondere.

Salutato nel luglio del 1965, pochi giorni dopo la denuncia alla Procura da parte del partito radicale, di fronte ad una emnesima interruzione comminata dall'Onmi fu costretto a dichiarare di avere chiesto anche lui al magistrato una indagine sul suo operato. Ma non minacciò neppure quelle nei confronti dei «calunniatori» e si capì che la denuncia aveva

colto nel segno. La parola era dunque al magistrato. Dopo due anni e mezzo il nodo è tenuto al pettine. La D.C. subisce un grave colpo, non c'è dubbio. Ha ereditato, sino all'ultimo che il magistrato non avrebbe avuto il coraggio di andare fino in fondo e che, alla peggio, lo avrebbe fatto con Petrucci ormai deputato e quindi non perseguibile. Ma, ancora una volta, e capita un po' spesso in questo ultimo periodo al partito dello scudo crociato, ha fatto male i suoi calcoli. Petrucci è finito in prigione e una macchina per fabbricare voti, come quella dell'ONMI, è stata finalmente messa allo scoperto, smascherata. Ma quanti altri enti tipo ONMI ci sono a Roma e nel Paese? Tutti i nodi comunali, prima o poi, restano al pettine. E solo questione di tempo.

I capi di imputazione

Rischia 17 anni

Amerigo Petrucci rischia sino a diciassette anni di reclusione, il reato più grave di cui è accusato è il peculato, che prevede il mandato di cattura obbligatorio. Esso è previsto dall'articolo 314 del Codice penale che dice: «Il pubblico ufficiale, o l'incaricato di un pubblico servizio, che avendo per ragioni del suo ufficio o servizio il possesso di denaro o di altra cosa mobile, appartenente alla pubblica amministrazione, se l'appropria ovvero lo distrae a profitto proprio o di altri, è punito con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa non inferiore a lire 8.000».

L'ex sindaco è accusato anche di interesse privato in atti d'ufficio, previsto dall'articolo 324 del Codice penale, e di pubblico ufficiale che, direttamente o per interposta persona, o con atti simulati, prende un interesse privato in qualsiasi atto della pubblica amministrazione presso la quale esercita il proprio ufficio, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da lire 8.000 a lire 160.000». Abuso d'ufficio è il terzo reato per il quale Petrucci è stato denunciato. Lo prevede l'articolo 323 del Codice penale, che dice: «Il pubblico ufficiale, che abusando dei poteri inerenti alle sue funzioni, commette, per recare ad altri un danno o per procurargli un vantaggio, qualsiasi fatto non preveduto come reato da una particolare disposizione di legge, è punito con la reclusione fino a due anni o con la multa da lire 4.000 a lire 80.000».

E' finito in galera l'ex sindaco di Roma, attualmente assessore al bilancio del Comune. Il democristiano Amerigo Petrucci è stato arrestato ieri sera nel suo appartamento di via Attilio Regolo 12 in Prati, da quattro ufficiali dei carabinieri: solo poche ore prima il giudice istruttore, dottor Giulio Franco, aveva firmato il mandato di cattura. E' accusato di peculato continuato ed aggravato, di interesse privato in atti d'ufficio e di abuso d'ufficio. In parole povere, ha distratto forti somme dal bilancio della sezione romana dell'ONMI (l'Opera nazionale maternità ed infanzia della quale fu commissario straordinario negli anni tra il 1956 e il 1960) Rischia sino a diciassette anni di reclusione.

Un altro ex dirigente della Dc è stato arrestato a sua volta, per concorso negli stessi reati. E' Dario Morgantini, che fu anni orsono subcommissario all'ONMI, e che è stato bloccato a mezzanotte, davanti alla sua abitazione di via Aurelia Antica 125. Anche contro Domenico Cavallaro, presidente dei grossisti ortofruttili dei Mercati generali e ex segretario della sezione Dc di Ostia se il magistrato ha spiccato mandato di cattura ma invano i militari lo hanno cercato: adesso ne piantano l'abitazione, in via dell'Accademia Albertina. Altre quattordici persone sono state accusate. Sono Giorgio De Tommasi, Dante Lorena, Antonio Jacovitti, Anita Prossi, Aldo Pedini, Bruno Gentili, Danilo Ricciuti, Giovanni Di Pietrantonio, Remo Figni, Arsenio Mascioli, Domenico Presi, Remo De Paolis, Tonino Bucalì e Augusto Tranchesi. Amerigo Petrucci era stato incriminato dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Pasquale Pedote, il 26 ottobre del 1966. E' stato denunciato, un anno prima, alla magistratura dai radicali. Secondo l'accusa, egli aveva concesso, appunto nella sua qualità di commissario romano della Maternità, di questo ente feudo democristiano, sovvenzioni irregolari ad istituti religiosi trasformati per l'occasione in enti morali ed assistenziali, che ricambiavano con voti di lista e soprattutto con voti preferenziali. Inoltre aveva acquistato, sempre per conto dell'Ente, derrate alimentari i cui costi erano notevolmente aumentati nei bilanci. Un solo esempio: verdura da 100 lire al chilo veniva «pagata» dall'ONMI sino a 500 lire. Come venivano divise le 400 lire di differenza? A chi finivano in tasca? E' chiaro, sostiene adesso il magistrato, che il presidente Petrucci — non posso escludere che abbia dato le dimissioni da sindaco, che abbia deciso di presentarsi candidato alle prossime elezioni politiche (nelle quali sarebbe «passato senz'altro» appunto perché capiva che la tempesta stava addensandosi sul suo capo e che forse solo l'immunità parlamentare avrebbe potuto salvarlo dal carcere? Ieri mattina, comunque, il giudice istruttore ha firmato i mandati di cattura e li ha consegnati al capitano Varisco, comandante del Nucleo di polizia tribunali.

L'ufficiale ha avvertito i suoi direttori e il colonnello Ippolito, comandante del Nucleo di polizia giudiziaria, ha predisposto l'operazione, inviando contemporaneamente, e alla stessa ora, gruppi di militari non solo a casa dell'ex sindaco ma anche nei luoghi che egli frequentava abitualmente. Petrucci, comunque, era nel suo appartamento. Stava lavorando nel suo studio quando il maggiore Alferrano e i capitani Varisco, Di Pasquale e Valentini hanno bussato alla porta. C'è stato un breve, concitato scambio di battute. «La prego, ci segua al Nucleo» hanno detto i militari — il nostro comandante le deve parlare per motivi importanti ed urgenti? — C'è proprio tutta quest'urgenza? — ha risposto Petrucci — non posso passare domani? — Deve venire subito — hanno ribattuto gli altri — questo è l'ordine che ho ricevuto. Il colonnello Ippolito lo sta aspettando». Amerigo Petrucci si è rassegnato. Un quarto d'ora più tardi, verso le 8, era nell'ufficio del col. Ippolito. «Lei è in arresto, eccole il mandato di cattura», gli ha detto l'ufficiale consegnandogli il documento firmato dal magistrato. L'ex sindaco lo ha letto rapidamente: era molto turbato, nervoso quando lo ha ricomsegnato. Ha solo tentato di dire che deve essere un errore ma ha smesso subito, ha capito che le parole erano perfettamente inutili. Allora ha chiesto di poter avvertire i suoi difensori. Il professor Carulli non era, però, a Roma e l'ex sindaco si è dovuto accontentare di parlare con il procuratore Perrone. Questi si è precipitato al Nucleo ed ha chiesto di poter vedere il suo cliente. «Voglio solo salutarlo», ha spiegato. Ma è stato cortesemente respinto. Alle 20.15 Amerigo Petrucci,

L'affare ONMI faceva paura Rifiutarono sempre di rispondere al PCI Interpellanze e interrogazioni presentate e rinnovate dal gruppo comunista in Campidoglio — Ora la parola è al Tribunale

Per la sua gestione all'ONMI Pesanti accuse al sindaco di Roma Secondo i radicali, la Dc non presenterebbe più Petrucci come candidato alle prossime elezioni amministrative

PETRUCCI E LA DC TACCIONO una lettura a tutti i consiglieri comunali i risultati di una pubblica audizione in Campidoglio

Aula di Giulio Cesare, martedì 27 luglio 1965 Il Consiglio comunale è riunito. Il gruppo comunista ha posto ufficialmente sul tappeto il problema della gestione dell'ONMI con un'interpellanza firmata dai compagni Natali, Della Seta e Maria Michetti. Poco tempo prima vi era stata la denuncia del partito radicale alla magistratura e, giustamente, i consiglieri comunisti volevano vederla chiara. Petrucci presiede. Pallido in volto, cerca di sfuggire alle domande dei consiglieri comunisti. Come? Negando tutte le accuse rivolte a lui e al suo partito che definisce «assolutamente infondate ed evidentemente suggerite da propositi di diffamazione». Il sindaco, però, non entra nel merito delle accuse né tanto meno risponde all'interpellanza comunista. La quale interpellanza dopo aver sottolineato l'esistenza di gravi accuse verso il sindaco e la Dc, rilevava che «nel bilancio di previsione del Comune vengono iscritte ogni anno le spese relative alla provvista dei locali, dell'arredamento e del personale amministrativo per la federazione provinciale dell'ONMI», denunciava «nella gestione commissariale che da ventennio si protrae alla federazione di Roma dell'ONMI una grave violazione dei diritti democratici e dell'assistenza moderna» e infine chiedeva al sindaco di fornire al Consiglio una esauriente informazione sulla gestione dell'ente nel periodo in cui egli fu commissario. Queste informazioni non vennero mai, nonostante altre interrogazioni fossero presentate dal PCI.